Codice scheda: ASC G336X101 (Microscheda: 4159D2/5)

Luogo e data: TORINO - 04/12/1891

Autore: RUA MICHELE

Destinatario: SIMEONI GIOVANNI

Classificazione: ISPETTORIE, VISITATORIE, DELEGAZIONI

Tipo documento e supporto: Corrispondenza in genere - Manoscritto

Autenticità: Copia

Contenuto: Risponde alla lettera del Card. Pref. della S.C. di Propaganda Fide del 25/09/1891 relativa al progetto del sac. D. Belloni A. di aggregare alla Congregazione Salesiana il suo Istituto per l'educazione degli orfanelli in Betlemme presentando alcune osservazioni.

Torino, 4 dicembre 1891

Eminenza Reverendissima.

Ho ricevuto la venerata lettera di V. Em. in data 25 settembre protocollata N° 4197, relativa al progetto del venerando sacerdote Don Belloni, di aggregare alla Congregazione Salesiana il suo Istituto per l'educazione degli orfanelli in Betlemme. Avendo dovuto prendere ulteriori informazioni, ed avuto riguardo alla distanza, che ci separa dal prelodato sacerdote, non mi fu possibile, come avrei desiderato, compiere prima l'onorato mio dovere.

Ora esaminata ogni cosa, io non posso a meno che attingere la mia risposta da quello spirito che informa la nostra Congregazione Salesiana e che ci viene suggerito dall'esempio luminoso lasciatoci dall'indimenticabile nostro padre e fondatore Don Bosco; quello cioè di fare il bene e tutto il bene possibile nel modo e dove piace a codesta Sede Apostolica, alla quale dobbiamo e vogliamo subordinare ogni nostro pensiero ed opera.

Abbiamo accondisceso, non senza gravi sacrifizi, alle insistenze del Reverendo Don Belloni, nel solo intento di porgere aiuto ad un'istituzione pericolante; capace però di produrre grandi frutti per la salute delle anime, qualora venga sostenuta; e ciò non prima di essere accertati dell'assenso di S. E. R.ma il Patriarca Gerosilimitano, e di codesta Sacra Congregazione di Propaganda. Lo stato in cui si trovava l'opera Belloni, richiedeva non solo un forte contingente di personale,

ma per di più un considerevole contributo in danaro per soddisfare ad urgenti bisogni ed a soddisfazione dei debiti incontrati dal medesimo sacerdote. La Congregazione Salesiana nonostante le ingenti spese cui deve sottostare per le Missioni d'America, e di altre regioni, persuasa di far cosa gradita al Santo Padre, contribuire e provvedere ai bisogni della Palestina, provvide l'Istituto Belloni di un personale sufficiente, pagò debiti con danaro raccolto per le Opere Salesiane in genere, portò migliorie nello stabilimento, fece insomma quanto le era consentito dalle proprie forze, fidente nella generosa pietà dei fedeli. Noi pensavamo che chiamando in Palestina la Congregazione nostra, si sarebbe proceduto nel modo consueto di tutte le altre Case Salesiane; ignoravamo affatto la posizione dell'opera Belloni nei suoi rapporti col Patriarcato; nostra convinzione era che fosse assolutamente privata, frutto del suo zelo e proprietà personale.

Il seguito e specialmente la lettera di V. Em. ci rappresentano la cosa altrimenti. Ad ogni modo non sarà mai che la Congregazione Salesiana si metta in opposizione al diritto comune della Chiesa od alle disposizioni della Santa Sede Apostolica. Noi non intendiamo punto di entrare in discussione sulla natura dei beni dell'orfanotrofio Belloni nella Palestina: siamo andati semplicemente in suo aiuto, e non intendiamo di mutar per nulla la condizione delle cose per quanto da noi dipende. Se cotesta Veneranda Congregazione vorrà stabilire qualche norma da eseguirsi nelle relazioni col Patriarca, noi potremo allora solo esporre umilmente alla Eminenza Vostra le difficoltà che possono portare ostacolo a che la Congregazione Salesiana si assuma in tutto o in parte l'impegno di continuare l'opera Belloni. Non ci viene neppure in mente il dubbio che i beni appartenenti all'orfanotrofio di Betlemme possano dai Salesiani distrarsi dallo scopo che ebbero in mente i pii oblatori. La Congregazione Salesiana è così aliena da simili fatti, che oltre ai beni già esistenti colà, non ebbe difficoltà alcuna di portarne altri, e non pochi, come accennai sopra; mandò il personale senz'altro scopo che di far del bene in Betlemme, in Palestina, secondo che reclama il bisogno di quella popolazione. Questo bene si fa nel territorio di giurisdizione Patriarcale, e nel modo che meglio possa corrispondere ai giusti desideri del Reverendissimo Patriarca e di codesta Sacra Congregazione di Propaganda servatis servandis guanto è stabilito nelle Costituzioni Apostoliche ed insieme salvato lo spirito e la regola della nostra Congregazione. Se non si potrà conciliare la regola della nostra Congregazione coi diritti del Patriarcato, noi ci rimettiamo interamente a quanto sarà per disporre codesta Sede Apostolica: ritirarci cioè od aprire altri stabilimenti; e sempre, ben inteso, sulle basi delle leggi della Chiesa, e nella piena subordinazione di codesta Sacra Congregazione di Propaganda.

Non saprei tuttavia nascondere una difficoltà, che mi viene spontanea dalla seconda condizione che leggo nella lettera di Vostra Eminenza. "L'opera seguirebbe ad accettare meglio di prima i giovani della Diocesi Patriarcale a preferenza dei giovani di altre Diocesi specie non Iontane". La Congregazione Salesiana cerca ed abbraccia tutti i poverelli, gli abbandonati, quelli che sono in necessità, pericolo, da qualunque parte provengano. Nelle case di Torino noi abbiamo giovani di tutte le parti del mondo; li accettiamo, diamo loro educazione cristiana e procuriamo loro una posizione adatta. Nella Palestina concorrono pure gente da ogni parte, si trovano giovani derelitti; non sarebbe possibile, secondo lo spirito del nostro istituto, disinteressarcene. Dall'altra parte ne verrebbe di conseguenza che la stessa accettazione dei giovani ricoverandi dovrebbe sottoporsi al beneplacido del Reverendissimo Patriarca. È evidente che una tale condizione, ove fosse accettata, paralizzerebbe l'azione dell'istituto medesimo Salesiano e dell'orfanotrofio: la posizione nostra sarebbe radicalmente cambiata, ed i Salesiani dovrebbero ritenersi come stipendiati per il servizio dell'orfanotrofio.

La nostra sorte sarebbe anche maggiormente aggravata ed inceppata dalla terza condizione: "Qualora i Salesiani si mettessero a fare collette per l'orfanotrofio di Betlemme, dovrebbero averne preventivo permesso della sullodata Congregazione, alla quale si dovrebbe render conto annualmente del ricavato." Mi pare opportuno il sottoporre all'Eminenza Vostra a tal riguardo un'osservazione. Le collette per noi Salesiani sono permanenti e non ristrette, né a paesi, né a nazioni. Nell'Oratorio di Torino si ricevono oblazioni dalla Francia, dalla Spagna, dalla Germania, e per fin dalla Russia, per tacere di altri paesi anche più Iontani; e dallo stesso Oratorio si mandano continui sussidi a tutte le Case Salesiane che si troyano in strettezze: anzi alcune case si sostengono interamente coll'obolo dell'Oratorio di Torino. L'orfanotrofio di Betlemme ne è prova recente e manifesta. Le spese non piccole che si sostennero da noi in Betlemme, sono danari spediti da Torino. Le stesse oblazioni che ci mandassero a Torino nell'intento generale di soccorrere le nostre opere, sparse ormai per tutto il mondo, e non raccolte in vista di Terra Santa, forse potrebbero anche avere per scopo di aiutarci per sostenere gli stabilimenti in Palestina. Non sarebbe quindi piccola impresa, il dover render conto speciale per

ciascuna casa, e porterebbe forse nocumento a quella unione e compattezza delle forze salesiane che attualmente agiscono con successo, appunto perché unite e compatte partono dal centro. Però la Congregazione Salesiana, giova ripeterlo, vuole il bene ed il maggior bene; ma eseguito nei debiti modi, cioè nell'assoluta subordinazione a codesta Sede Apostolica.

Quanto a protezione, noi abbiamo anzitutto la Provvidenza, che, non dubitiamo, si manifesterà sempre col mezzo di codesta Sede Apostolica, maestra di sapienza e prudenza: non accetteremo quindi altra protezione fuori quella che ci verrà indicata dal Santo Padre e da codesta Sacra Congregazione di Propaganda. Di politica nelle nostre opere non ne facciamo. Su questo punto per noi non s'incontra difficoltà alcuna. Quel che preme assolutamente sì è che le nostre opere siano sempre benedette dall'Augusto Capo della Chiesa, e che non ci venga mai meno il benevolo patrocinio di Vostra Eminenza.

Ecco, Eminentissimo Principe, esposto con semplicità e chiarezza il mio pensiero. Qualunque cosa occorra in proposito, si degni la benignità sua di rendermi avvisato, ed io mi farò sempre doverosa premura come di esporre le mie idee, così di sottoporre ogni mia considerazione al saggio giudizio dell'Eminenza Vostra.

Intanto le bacio la Sacra Porpora professandomi Di Vostra Eminenza Reverendissima

Umilissimo ed Obbl.mo Servitore in G. C. Sac. Michele Rua

Eminenza Revuendistima,

He recevuto la venerata lettera d' N. Em. in Data 25 Settembre protocollata N 419% relativa al progetto-Del Venerando Sacerdote S. Bellovii, di aggregare alla Congregazione Salesiana il pro stituto per l'Aucazione Degli Orfanelli in Bettemme. Avendo Povato prendere ulteriori informazioni el avuto riguardo alla Vistanza che ci repara Dal prelotato Sacerdote, non uni fu possibile, come avrer Pessberato, compiere prima l'onorato I mio Povere.

bra esaminata squi cosa, is non posso a meno che attingere, la mia risposta Pa quello spirito che informa la nostra Congne Sale=
siana i che ci vien suggirito Pall'esempio luminoso lasciatoci Pall'indimenticabile nostro l'aire Fondatore & Bosco; spello cisè & fare
il lene e tutto il bino possibile nel modo e Gove piace a codesta Sede
apostolica, alla quale Dobbiamo e vogliamo subordinare ogni nostro pen=
siero ed opera.

Abbiamo accondiscesco non sensa gravi sacrifizii, alle insistenze Del Ber do & Belloni, nel solo intento di porgere ainto ad un istiluzione pericolante; capace però di produrre grandi frutti per la salute Gelle anime, qualora venga sostemuta; e ciò non prima Di essere accertati Vell'assenso 8: 8. E. Coma il Patriarea Jerosolimitano, e di Colesta Savra Congregazione di Propaganda. Lo stato in cui si hovava l'opera Belloni, richiedeva non solo un forte contingente di personale ma per di più un considerevole contributo in danaro per soddisfare ad urgente bisogni ed a soldisfazione dei Gebiti incontrate dal medesimo Sacerdote. La Cong. ne Salesiana non ostante le ingenti spese eni deve sottostare per le missioni d'america e di altre regioni, persuasa di far cosa gradita al S. Padre contribuire e providere ai bisogni Gella Palestina, provide l'Istituto Belloni di un perso nale sufficiente, pago debiti con Savaro raccolto per le opere Sa lesiane in genere, porto mighiorie nello stabilimento, fece insomma quanto le era consentito Valle proprie forse, fidente nella generosa pieta " hi fedeli. Noi pensavamo che chiamando in Palestina

la longregazione nostra si sarebbe proceduto nel modo consueto di tutte le alhe case Salesiane, ignoravamo affatto la posicione Gell'opera Belloui nei suoi rapporti col Pahiarcato; nostra convenzione eral che forse assolutamente privata, frutto del suo zelo e proprieta personale. El seguito e specialmente la lettera d'V. Em ci rappresentano la cosa altrimenti. Ad ogni modo non fara mai che la songregarione Falessana si metta in opposizione al divitto comune Pella Chiesa dalle Enposer zsoni della I. Side apostolica. Noi non intendiamo punto di entrare in Frenssione sulla natura Gei beni Gell' orfanotrofio Belloni nella Pac lestina; siamo andati femplicemente in pro ainto, enon intendiamo A untar per mella la condizione Pelle cose per grando la uni Dipende, Le cotista Senerenda Congregazione vorra stabilire qualike norma da esequirsi nelle relazioni col Patriarca, noi potremmo allora solo esporre mushmente alla Emza Vostra le difficoltà che possono portare ostacolo a che la congregaz ne Salesiano si assuma in tutto o in parte l'inpeguo & continuare l'opera Belloni. Non ci viene neppure in mente il Jubbio che i beni appartenenti all'orfanotrofio di Betlemme possano Pai Salesiani Vistrarsi Vallo scopo che ebbero in mente . più oblatori. La Confregne Salesiana e'con aliena la simili fatti, che obre ai beni già esistenti cola, non ebbe difficolla aluna di portarne alhi e non pochi, come accermai sopra; mando il personale senz altro scopo che à far del bene in Betlemme, in Palestina, secondo che reclama il Corragno d' quella popolazione. mesto bene si fa nel territorio di giuris: Azione l'atriareale, e nel modo che meglio possa corrispondere ai giusti desoderii del Emo Catriana ed codesta S. Congregne or Propagando servatis servandi quanto o stabilito nelle Contituzioni apostoliche es insiene sal. vato le spirite e la regola delle nostre longregasione. Le non si potra con= ciliare la regola Della nostra congregazione coi diritti Del Patriarcato, rai ci rimettiamo interamente a quanto jara per disporre codesta dede apostolica : ritirarii cioc od aprire altri Stabilimenti ; e sempre, ben suteso, sulle basi Velle leggi Vella Chiesa e nella friena subardinzione di codesta Saera Congregazione di hopaganda. Non saprei tuttavia namondere una sifficolla, che uni viene spontanea Palla peronda condizione che leggo nella lettera & 4159 07

Nostra Emja. , L'opera seguirebbe ad accettare meglio d'fisima i giovani Pella Diocesi Patriarcale a preferenza Qui giovani di alhe Diocesi specie non lonsane 3, La Congregaz . Salesiana cerea ed abbraccio tutti i poverelli, gli alban = Donati quelliche jour in necessita; pericolo, Da qualungue parte provengano. Nelle case d'Esrino noi abbiamo giovani di tutte le parti del mondo; li accettiamo, Viamo loro Queaxione cristiana eprocuriamo loro uma posizione adatta. Nella Calestina comorrono pure gente De ogni parte, si trovano giovani Perelitti, non sarebbe possibile, secondo lo spirito del nostro istituto, Visinteressarcene, Vall'altra parte ne verrebbe d' consegnenza che la stessa accettazione Dei giovairi ricoverandi Dovrebbe sottoporsi al beneplacito del Corun Patriaria. E exidente che una tale condiçione, one Souse accettata, paralizerebbe l'azione dell'istituto medefino Salejiano le Vell'orfano-Asofio: la posizione nostra farebbe radicalmente cambiata, es salesiam Dovrebbero-

ritenersi come stipulorati pel Servizio dell'orfanotrofio.

Da nostra sorte farebbe anche maggiormente aggravata d'inceppata dalla terra condizione: >> Inalora i Salesiani s; mettessero a fare collette
per l'orfanotrofio 8: Bettemme, Povrebbero averne presentivo permesso della
sullodata congne alla quale fi dovrebbe render conto ammatmente del ricavato. , no hor pare opportuno il sottoparre all'Emy Va talriguardo un osservazione. Le collette per noi Salesiani sono permanenti e non ristrette ne a paese ne a nazioni. Nell'Oratorio d' borino si ricevono oblationi Vallas francia Palla Spagna, Palla Jermania, e perfin Palla Russia, per tacere de altri paesi auche più lontarii; e Pallo Stesso Oratorio pi mandano continui susudii a tutte le lase Salesiane che si hovano in sthetterse; anni alcune case oi costengono interamente coll'obolo Pell'Oratorio & borino. L'organotrofio d' Betlemme ne e prova recente e manifesta. Le spese non precole che si sostime nero da noi in Betlemme, sono Vanari spediti la borino. Le stesse oblazioni che ci mandassero a borino nell' intento generale s' soccorrere le nostre opere, sparse mai per tutto il mondo, e non ranolle in vista si berra Santa forse potrebbero anche avere per escopo os aintaris per sostenere gli stali? himent in Palestina. Non sarebbe quind priceole impresa, il dover render conto speciale per ciasemo casa, e portueble forse nocumendo a quella union e compathezza delle forze Salesiane che attualmente agiscono con successo, aps punto perihe unite e compatte partono dal centro. Pero la Congregine Salesrama, grove ripeterlo, vuole il bine il il maggior bene; ma eseguito nei Debits mode, vice nell'assoluta subordinazione a codesta Sede apostobia. Quanto a protezione, noi abbiamo anzitutto la porrouga, che, non Pubitiamo, si manifestera sempre col messo di codesta Sede apostolica,

maestra ir Sapienza e prudenza: non accetterens quindi alha holezione suori quello che ci verra indicata Pal d. Padre e Por codestra de la Congregene i Propaganda. Si politica nelle nostre opere non ne s'accourse. Su questo sumbo per noi non s'incontra dissipillo alcuma. Quel che preme assolutamente si è che le nostre opere siano sunto levidette Pall'Augusto Capa Della Chriesa, eche non ci venga mai meno il benevolo patrocinio di Vostra Eminenza.

Seco, Eminentissimo himeisto esposto con sempliesta celuiarezza il mio pensiero. Qualingue cosa occorra in sproposito, si Premi la beniquita suri di la la la proposito si Premi la beniquita suri di sispondere espore le mie idee, com d'interpore agni min constierzione al saggio gindirio tell'Eminenza Vostra.

Gustanto le balio la sacera Porpora professandomi

S, Vota Emin. Hermin

Corino de Digembre 1891

Shrishpimo id Ablemo berritar in J. C.